

# ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA

*Elaborazioni basate sulle comunicazioni  
obbligatorie SIL Sardegna aggiornate  
al mese di dicembre 2022*



## Indice

---

<b>Editoriale</b>	<b>2</b>
<b>Principali tendenze di sintesi</b>	<b>4</b>
<b>Andamento del mercato del lavoro in generale</b>	<b>8</b>
<b>Tipi di contratto</b>	<b>10</b>
Durata dei contratti a tempo determinato	12
<b>Andamento settoriale</b>	<b>14</b>
<b>Dinamiche geografiche</b>	<b>17</b>
<b>Dinamiche di genere</b>	<b>19</b>
<b>Classi d'età</b>	<b>21</b>
<b>Grado di istruzione</b>	<b>23</b>
<b>Full time e Part Time</b>	<b>25</b>
<b>Nazionalità</b>	<b>27</b>
<b>Nota metodologica</b>	<b>28</b>

## Editoriale

---

**I**l mercato del lavoro regionale sta attraversando una fase decisamente positiva.

Nel 2022, soprattutto grazie all'incremento dei flussi turistici, le posizioni lavorative sono aumentate infatti notevolmente, superando i livelli pre-crisi da COVID-19.

Naturalmente, permangono quegli elementi di incertezza derivanti dalle contingenze internazionali e dall'interdipendenza dei mercati, come quello inerente ai tassi di interesse sui mutui i cui effetti tendono a riverberarsi inevitabilmente sul comparto dell'edilizia.

La consapevolezza di una situazione di ripresa, che deve al contempo affrontare sullo sfondo le sfide di un'economia sempre più globalizzata, vede l'ASPAL impegnata a massimizzare il proprio impegno nel processo di qualificazione dei servizi offerti dai Centri per l'impiego e da una presa in carico dell'utenza (sia lato cittadino che lato impresa) sempre più personalizzata e multi-dimensionale.

Coerentemente, impulso notevole è stato dato negli ultimi mesi alle azioni volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, supportando il tessuto produttivo isolano che, soprattutto con l'approssimarsi della stagione turistica, vede le imprese andare incontro a maggiori difficoltà nel reperire le figure professionali più idonee.

Se il buon andamento del mercato del lavoro ha generato infatti un incremento della domanda di lavoro, l'offerta è rimasta pressoché costante; inoltre, non sempre chi cerca un'occupazione ha le competenze richieste dalle imprese locali e non sempre imprese e lavoratori sono in grado di attivare strumenti efficaci e condizioni oggettive per potersi incontrare.

Come ASPAL, stiamo pertanto lavorando su entrambi questi versanti. Da un lato, stiamo valorizzando strumenti e metodologie volte all'emersione dei fabbisogni delle imprese in termini di competenze richieste e al fine di reperire informazioni utili per orientare gli utenti in cerca di un'occupazione e per poter tarare meglio i contenuti della formazione sulle reali esigenze di mercato.

Dall'altro, stiamo facilitando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, sia attraverso un percorso di modernizzazione della Borsa Lavoro che attraverso l'organizzazione di una serie di eventi territoriali dedicati all'incontro tra domanda e offerta di lavoro a livello locale: i Job Day.

Nell'arco di due mesi (da febbraio a marzo) sono state organizzate su tutto il territorio regionale sei tappe dei Job Day: occasione di confronto e informazione sulle tematiche legate al mercato del lavoro e, soprattutto, di incontro tra il mondo della scuola, quello delle imprese e i lavoratori. I numeri dei Job Day sono stati notevoli: complessivamente sono state coinvolte circa 850 imprese, che hanno pubblicato quasi 3.500 annunci per cercare oltre 18.000 lavoratori, i candidati sono stati oltre 40.000 e sono stati sostenuti quasi 12.500 colloqui di lavoro.

In conclusione, il mercato del lavoro regionale, nel 2022, si è consolidato notevolmente. Permangono tuttavia diverse criticità che necessitano di essere affrontate, sia con riguardo al mercato del lavoro che, più in generale, all'economia nel suo insieme. Per contrastare efficacemente queste sofferenze di sistema occorre un approccio multi-livello, con assunzione di responsabilità da parte di tutti i portatori di interesse che, a vario titolo e ciascuno per l'esercizio delle proprie prerogative, opera nel mercato del lavoro. Di qui l'impegno, da parte dell'ASPAL, nel consolidare le sinergie attivate con la "Rete Lavoro Sardegna", finalizzate all'ascolto del territorio e all'integrazione tra politiche di sviluppo, formative e del lavoro.

**Dott.ssa Maika Aversano**

*Direttrice Generale dell'ASPAL*

## Principali tendenze di sintesi

---

Prima di analizzare l'andamento del mercato del lavoro a livello regionale, è opportuno delineare le principali tendenze del mercato del lavoro a livello nazionale. Secondo il report "Il mercato del lavoro: dati e analisi" pubblicato dal Ministero del Lavoro, Banca d'Italia e ANPAL nel gennaio 2023, il 2022 è stato un anno ampiamente positivo, in cui sono state create 380.000 posizioni lavorative (al netto delle cessazioni): un valore superiore a quello precrisi registrato nell'anno 2019.

Si consideri che questo dato positivo è arrivato malgrado la guerra in Ucraina e il conseguente rincaro dei costi dell'energia. In rallentamento rispetto al 2021 si segnalano solamente le Costruzioni e i settori energivori dell'Industria che, naturalmente, hanno risentito maggiormente del caro energia.

Tale rallentamento è più accentuato al Sud che al Nord, principalmente a causa dall'alta incidenza delle Costruzioni (un settore che come si diceva ha teso a rallentare) nelle regioni del Sud Italia.

Mentre nella prima fase della ripresa erano cresciute soprattutto le posizioni lavorative a tempo determinato, nella seconda fase (particolarmente nel 2022), a trainare la ripresa sono state soprattutto le posizioni lavorative a tempo indeterminato.

Passando al livello regionale la pandemia, soprattutto nel 2020, ha determinato un drastico calo delle posizioni lavorative, in particolare di quelle a tempo determinato. Come noto, infatti, il c.d. blocco dei licenziamenti stabilito dal Governo nazionale, ha contribuito ad arginare il calo di occupazione per i contratti a tempo indeterminato.

Nel 2021 la ripresa è stata piuttosto rapida, infatti nella seconda metà dell'anno il volume di posizioni lavorative ha raggiunto e superato quello del periodo pre-crisi (anno 2019). Il 2022 è stato caratterizzato da un consolidamento della ripresa, infatti le posizioni lavorative si sono mantenuti su valori significativamente superiori a quelli pre-crisi per tutto l'arco dell'anno, sebbene con un leggero rallentamento negli ultimi mesi.

A **livello settoriale**, nel pieno della pandemia (2020) si evidenzia una contrazione particolarmente marcata dei settori Alberghi e ristoranti e Altri servizi. Il settore Industria mantiene livelli di posizioni lavorative complessivamente non molto

dissimili da quelli registrati nel 2019. In netta controtendenza rispetto all'andamento generale, crescono notevolmente le posizioni lavorative nel settore delle Costruzioni.

Nel 2021, invece, si assiste ad una ripresa generalizzata di tutti i settori. Il settore del turismo si riprende nettamente, guidato prevalentemente dagli arrivi nazionali<sup>1</sup>. Le posizioni lavorative aumentano anche nei servizi e nell'industria. Si registra infine un incremento eccezionale delle posizioni lavorative nel settore delle costruzioni, sostenuto dai generosi incentivi governativi (si pensi al bonus 110%). Anche nel 2022 il mercato del lavoro è guidato dal settore delle Costruzioni (+13%) e degli Alberghi e dei Ristoranti (+8%). Si noti che il dato molto positivo delle Costruzioni è in controtendenza con quello nazionale dove, dove nello stesso anno si registra un rallentamento.

Naturalmente, le **dinamiche geografiche** ricalcano in modo piuttosto fedele quelle settoriali, nel senso che la crisi è stata più acuta nelle aree dove i settori più colpiti tendono a concentrarsi maggiormente, in particolare il Turismo. Ad esempio, l'impatto più forte della pandemia si è registrato soprattutto nelle aree a forte vocazione turistica, quali ad esempio la Gallura. D'altro lato anche la ripresa degli anni 2021 e 2022 ha teso ad essere più accentuata in queste stesse aree; infatti, se da un lato il Turismo è stato il più penalizzato dalla pandemia, esso è stato anche il principale driver della ripresa nel post-pandemia. Queste dinamiche spiegano il motivo per cui nella provincia di Sassari (sede delle principali località del comparto turistico regionale) nel 2022 si sia verificata la maggiore crescita delle posizioni lavorative nel settore Alberghi e ristoranti tra tutte le province regionali (+8%).

Dal punto di vista delle **dinamiche di genere**, nel pieno della pandemia (2020) le posizioni lavorative maschili hanno subito una flessione più ridotta rispetto a quella femminile. Invece, nel 2021 le prime hanno teso a recuperare più velocemente delle seconde. Nel 2022 crescono in modo molto netto sia le posizioni lavorative maschili che quelle femminili (le prime in modo leggermente più accentuato delle seconde, rispettivamente: +6% e +5%).

Anche il **divario generazionale** rappresenta una caratteristica tipica del mercato del

1- Quelli internazionali sono fortemente ridotti a causa delle limitazioni allo spostamento tra nazioni varate per contenere la circolazione del virus.

lavoro regionale, quindi è interessante verificare in che modo la crisi abbia influito su questo aspetto. Nel pieno della crisi (2020) le posizioni lavorative dei più giovani (classe d'età 15-34 anni) si sono ridotte in modo più accentuato rispetto alle altre. Hanno avuto una certa ripresa nel 2021 ma senza raggiungere i valori precrisi del 2019, come invece si è verificato per le altre classi d'età. Mentre i più giovani sembrano essere stati i più colpiti dalla crisi, la classe d'età che sembra averne risentito di meno è rappresentata dagli over 55: per loro l'impatto è stato molto limitato nel 2020 e la ripresa molto netta nel 2021, raggiungendo valori superiori a quelli toccati nel 2019.

Nel 2022 si verifica una crescita netta delle posizioni lavorative per tutte le classi d'età ma molto più accentuata per le classi d'età 15-34 e 55+ (in entrambi i casi +9%) che per la classe d'età intermedia 35-54 anni (+3%). Molto positiva soprattutto la ripresa dell'occupazione tra i più giovani, che fa ben sperare per una progressiva riduzione del gap generazionale che attualmente costituisce un'importante criticità che affligge il mercato del lavoro regionale.

Per quanto riguarda i **livelli di istruzione**, nel 2020 la riduzione di posizioni lavorative più marcata rispetto al 2019 si è verificata tra coloro che possedevano al massimo la licenza elementare. Per questo stesso gruppo di individui, nel 2021 la ripresa è stata meno accentuata che per i livelli di istruzione più elevati e non ha raggiunto il numero di posizioni lavorative precrisi (2019). Naturalmente, la crisi non ha risparmiato neppure i livelli di istruzione più elevati; tuttavia, l'impatto è stato inferiore e la ripresa più veloce. Nel 2022 le posizioni lavorative crescono per tutti i livelli di istruzione con valori compresi tra il 4% e il 7%. Il valore più positivo (+7%) si riscontra per la formazione professionale.

In conclusione, dopo una flessione molto marcata e drammatica delle posizioni lavorative registrata nel pieno della pandemia (2020), nel 2021 il mercato del lavoro regionale si è ripreso notevolmente, registrando un numero complessivo di posizioni lavorative superiore a quelle registrate nell'ultimo anno precrisi (il 2019). Nel 2022 si assiste ad un consolidamento della ripresa, con valori delle posizioni lavorative che si mantengono costantemente superiori a quelli degli anni precedenti (incluso il 2019, l'ultimo anno prima della pandemia).

Nell'ultimo anno analizzato (il 2022) i contratti a tempo determinato hanno performato particolarmente bene, i settori trainanti sono stati le Costruzioni e gli Alberghi e Ristoranti. Poiché caratterizzata da una forte incidenza del comparto

turistico, la provincia di Sassari ha performato meglio delle altre province. Si è verificata una crescita netta sia dell'occupazione maschile che di quella femminile. L'occupazione giovanile è cresciuta più della media regionale, un dato che è di buon auspicio per la graduale riduzione del gap generazionale che attualmente contraddistingue il mercato del lavoro regionale.

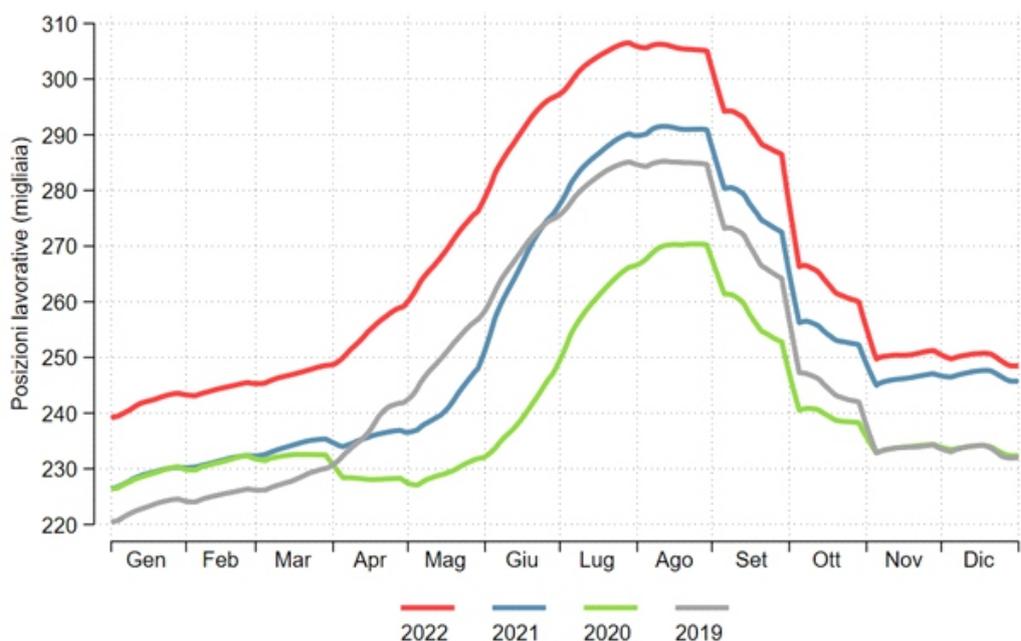
## Andamento del mercato del lavoro in generale

Il Grafico 1 mostra l'andamento giornaliero delle posizioni lavorative dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2022. Da un punto di vista metodologico si è scelto un focus temporale che consentisse di indagare gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro regionale. Sono infatti stati considerati l'ultimo anno prima dell'inizio della pandemia (il 2019), l'anno di esplosione della pandemia (2020), l'anno della ripresa (il 2021) e di consolidamento della ripresa (2022).

Questo grafico rappresenta in modo molto evidente l'andamento stagionale del mercato del lavoro sardo, un fenomeno evidentemente legato alla centralità del settore turistico per l'economia: le posizioni lavorative tendono a crescere durante la stagione turistica estiva, toccando il picco massimo nei mesi di luglio e agosto. Successivamente si assiste ad una rapida riduzione.

GRAFICO 1

### Andamento delle posizioni lavorative giornaliere\*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. \*Settori PNA, media mobile a 7 giorni

A causa della pandemia nel 2020 (linea verde), soprattutto nel periodo aprile-luglio, il numero di posizioni lavorative giornaliere (ovverosia di posizioni lavorative attive in ciascun giorno considerato) si riducono di circa 15 mila unità rispetto ai valori raggiunti nello stesso periodo dell'ultimo anno precrisi, il 2019 (linea grigia).

Al contrario il 2021 (linea blu), ad eccezione del periodo aprile-giugno, presenta costantemente valori delle posizioni lavorative superiori a quelli registrati nell'ultimo anno precrisi (il 2019).

Infine, nel 2022 si osservano valori nettamente superiori a quelli raggiunti in tutti gli anni precedenti, a testimonianza di una ripresa in fase di forte consolidamento. Complessivamente nel 2022 si registra il 2,1% di posizioni lavorative in più rispetto all'anno precedente (il 2021).

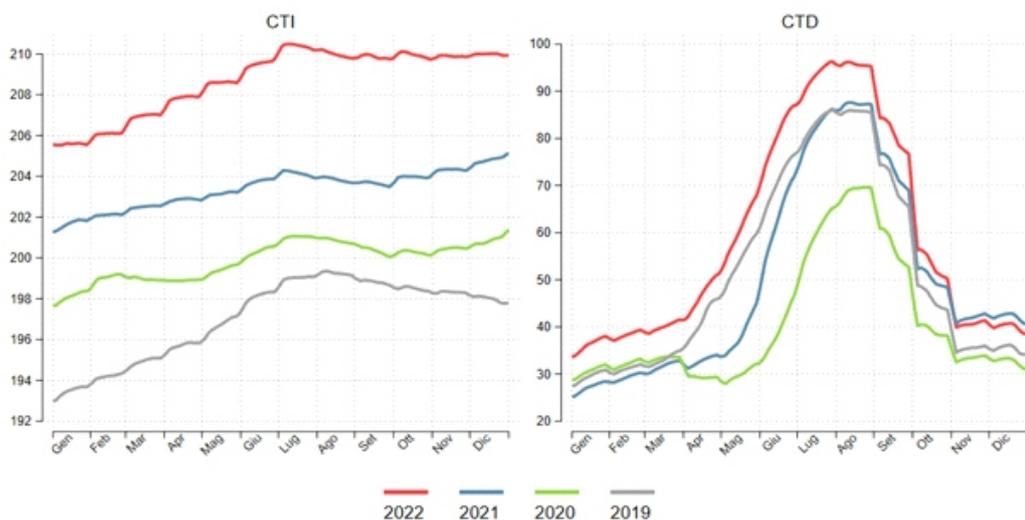
Ovviamente dietro i numeri complessivi del mercato del lavoro illustrati dal Grafico 1 si nascondono numerose sfaccettature estremamente importanti per comprendere come la crisi pandemica e la successiva crisi inflazionistica abbiano influito, e continuino a farlo, in modo differenziato sul mercato del lavoro regionale. Tali aspetti sono oggetto d'indagine dei grafici successivi contenuti all'interno del report. In particolare, verranno approfondite le seguenti dimensioni: tipo di contratto, settori d'attività economica, geografia, genere, nazionalità e livello di istruzione.

## Tipi di contratto

Il Grafico 2 analizza l'andamento delle posizioni lavorative a seconda del tipo di contratto applicato: a tempo determinato o a tempo indeterminato. Mentre il Grafico 3 misura le variazioni tendenziali di ciascuna tipologia di contratto nel periodo 2021-2022.

GRAFICO 2

### Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per tipo di contratto\*

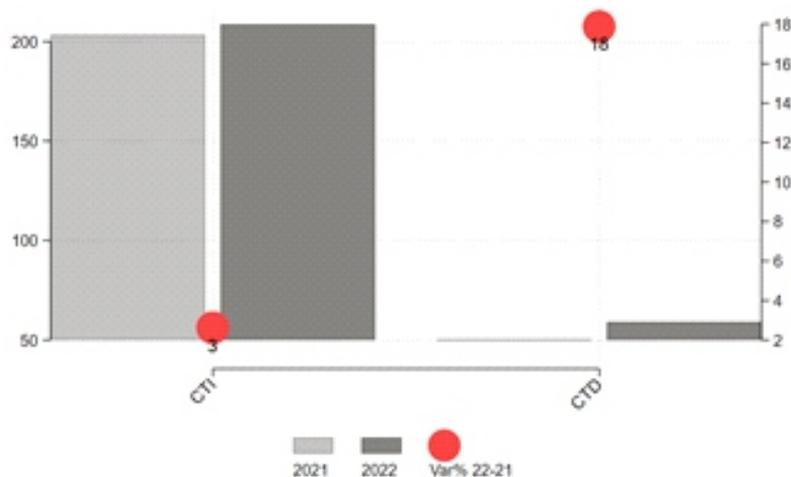


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna \*Settori PNA, media mobile 7 giorni

GRAFICO 3

### Posizioni lavorative medie giornaliere per tipo di contratto\*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. \*Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Dalla lettura congiunta dei due grafici emerge che la crisi pandemica si sia riflessa immediatamente sui contratti a tempo determinato: essi si riducono in modo molto sostanziale durante il 2020 (soprattutto nei mesi di aprile e maggio, in coincidenza con il primo grande lockdown), mentre la riduzione appare meno marcata nei mesi successivi dell'anno. Le posizioni lavorative con contratto a tempo determinato recuperano in modo molto netto a partire dal mese di giugno dell'anno 2021, dove raggiungono valori nettamente superiori a quelli dello stesso periodo dell'ultimo anno precrisi (il 2019). La ripresa si consolida nei primi nove mesi del 2022, che presenta valori delle posizioni lavorative a tempo determinato superiori a quelli registrati nell'analogo periodo di tutti gli altri anni considerati nel grafico.

Mentre, come appena evidenziato, i contratti a tempo determinato seguono un andamento speculare rispetto a quello della crisi, i contratti a tempo indeterminato seguono un andamento molto differente. Essi presentano valori superiori a quelli dell'anno precrisi lungo tutto il 2020. Tali valori tendono a stabilizzarsi su livelli molto alti soprattutto a partire dal mese di luglio 2020 sino alla fine dell'anno.

Questa tendenza apparentemente sorprendente è, in realtà, determinata principalmente dall'intervento dello Stato: è stato imposto il c.d. blocco dei licenziamenti al fine di salvaguardare le posizioni lavorative a tempo indeterminato; inoltre, ingenti risorse sono state investite in ammortizzatori sociali erogati in costanza di rapporto di lavoro, quali la cassa integrazione straordinaria.

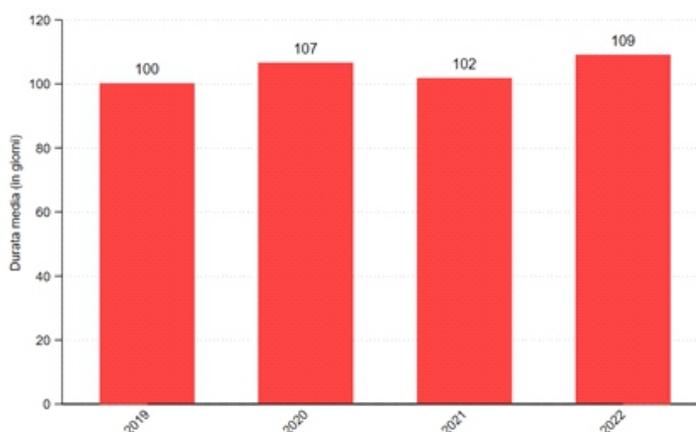
Anche nel 2021 e nel 2022 le posizioni lavorative con contratto a tempo indeterminato rimangono su valori più elevati di quelli registrati nel 2019.

## Durata dei contratti a tempo determinato

Un interessante focus di analisi è rappresentato, limitatamente ai contratti a tempo determinato, dalla durata media. Il Grafico 4 mostra che nell'ultimo anno analizzato (il 2022) la durata media è la più elevata di tutto il periodo considerato.

GRAFICO 4

**Durata media dei contratti a tempo determinato per anno (in base all'anno di cessazione)**

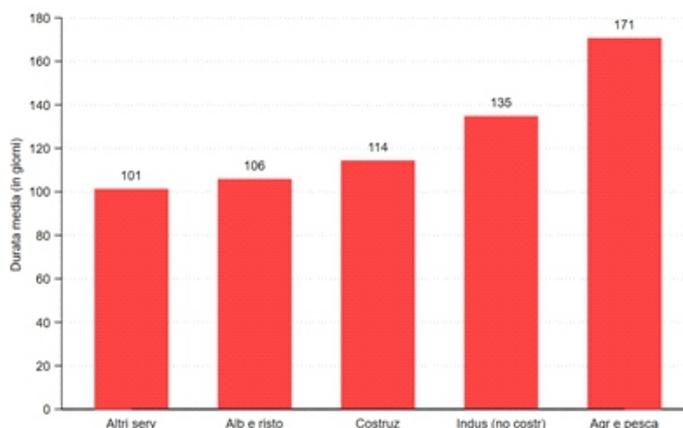


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Da un punto di vista settoriale (Grafico 5) i settori dove la durata media contrattuale è più bassa sono quello degli Alberghi e dei Ristoranti e, in misura ancora maggiore, quello degli Altri servizi.

GRAFICO 5

**Durata media dei contratti a tempo determinato nel 2022 per settore (in base all'anno di cessazione)**

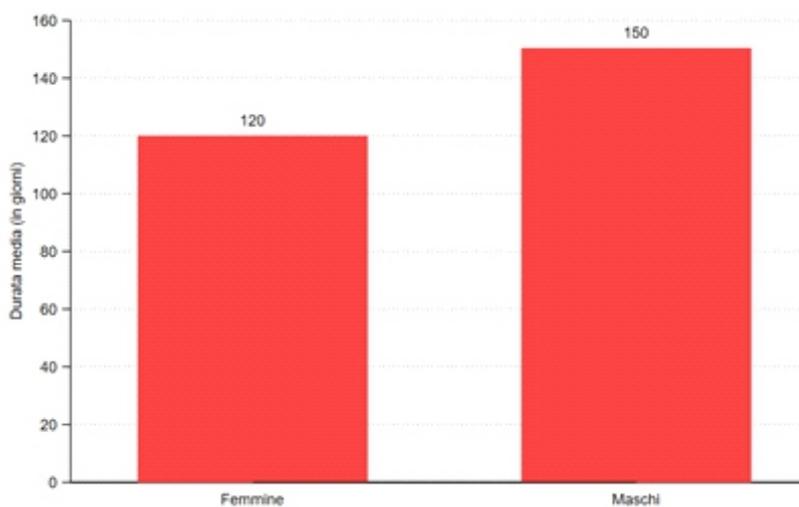


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

La durata media è più bassa per le donne che per gli uomini (Grafico 6), un ulteriore elemento che tende ad evidenziare una certa fragilità dell'occupazione femminile rispetto a quella maschile.

GRAFICO 6

**Durata media dei contratti a tempo determinato nel 2022 per genere (in base all'anno di cessazione)**



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

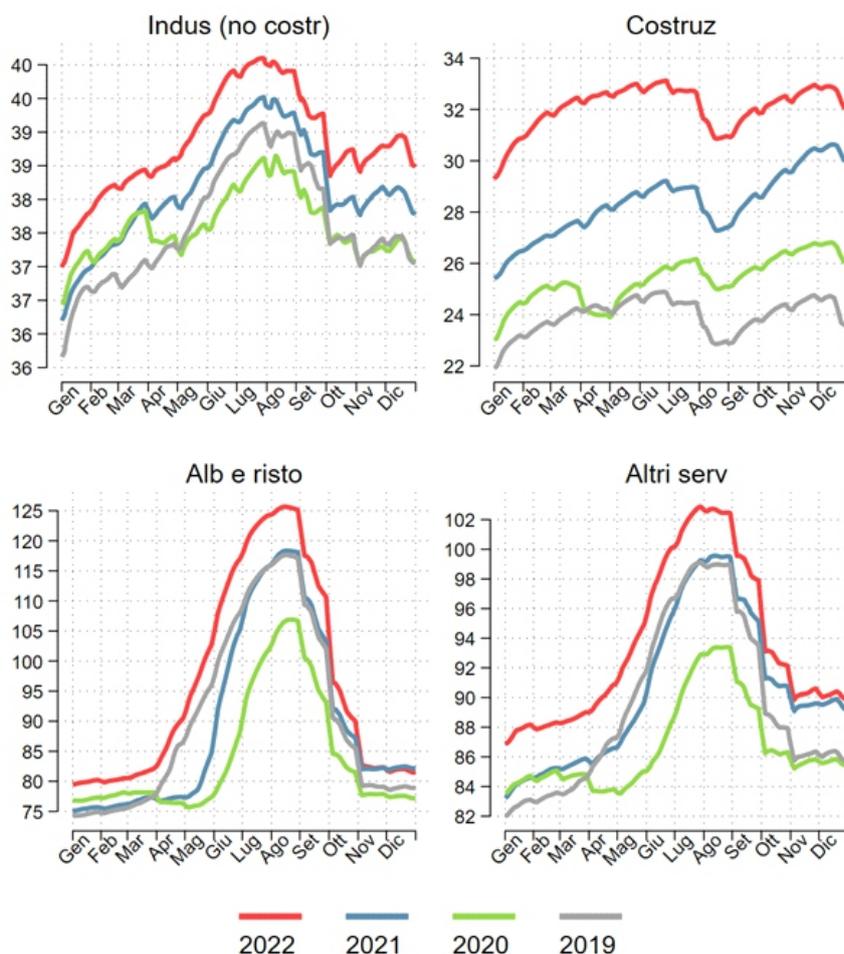
## Andamento settoriale

Da un punto di vista settoriale, come illustrato dal Grafico 7, il mercato del lavoro ha seguito un andamento piuttosto variabile. I settori più colpiti dalla crisi, sia in termini assoluti che relativi, sono indubbiamente “Alberghi e ristoranti” e “Altri servizi”; il settore “Industria” risulta colpito in modo molto lieve, mentre si segnala una notevole crescita delle Costruzioni nel 2020, nel 2021 e anche nei primi nove mesi del 2022.

È ben noto che la stagionalità in Sardegna incida maggiormente sui settori “Alberghi e ristoranti” e “Altri servizi”. Infatti, gli andamenti delle posizioni lavorative giornaliere in

GRAFICO 7

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per settore Ateco\*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna \*Settori PNA, media mobile 7 giorni

questi settori mostrano picchi più accentuati rispetto agli altri nel periodo estivo. Sono proprio questi due settori ad aver sofferto maggiormente durante il picco della crisi (nel 2020). Inoltre, nel 2021, particolarmente nel settore “Alberghi e ristoranti”, si nota un ritardo nel processo di ripresa nei mesi compresi tra marzo e giugno.

Solo nei mesi successivi, ovvero tra luglio e dicembre, riscontriamo una crescita anche nel settore “Alberghi e ristoranti” che, tuttavia, non riesce a portare la bilancia annuale in positivo. Nel 2022, in questo settore si registrano valori superiori di tutti e 3 gli anni precedenti, segno che la stagione turistica è stata particolarmente positiva.

Il settore Altri servizi registra un calo particolarmente marcato nel 2020, anche più marcato di Alberghi e ristoranti. Tuttavia, rispetto a quest'ultimo si riprende più velocemente nell'anno 2021, raggiungendo un numero di posizioni lavorative simile a quello raggiunto nell'ultimo anno precrisi (il 2019). Nel 2022, si in questo settore si registrano valori particolarmente elevati e superiori a quelli degli anni precedenti.

Il settore Industria (escluse le costruzioni) nel 2020 presenta valori delle posizioni lavorative molto simili a quelle registrate nell'anno precedente. Si tratta di un chiaro segnale che la crisi ha inciso poco su questo particolare settore, infatti, ad esclusione del primissimo periodo di lockdown che aveva imposto delle limitazioni anche alle attività industriali, la produzione non è stata arrestata dalla pandemia. Nel 2021 l'Industria registra valori costantemente più alti sia di quelli del 2019 che di quelli del 2020. Nei primi nove mesi del 2022 i valori sono più alti di quelli del 2021.

Infine, si segnala il boom delle Costruzioni che cresce anche in piena crisi pandemica: tranne nel mese di aprile i valori del 2020 sono superiori a quelli del 2019. Il settore continua a crescere notevolmente nel 2021 e nel 2022.

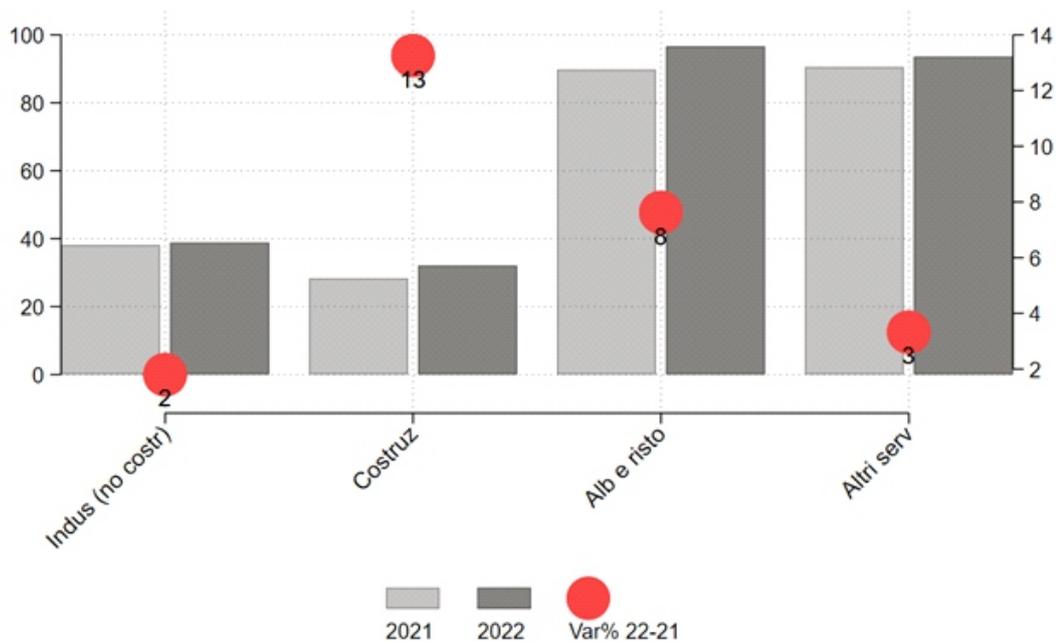
Si segnala che negli ultimi mesi del 2022, soprattutto relativamente ai settori “Costruzioni” e “Alberghi e Ristoranti” si assiste ad un leggero rallentamento del mercato del lavoro rispetto all'anno precedente.

Complessivamente, come illustrato dal Grafico 8, nel 2022 si nota un incremento generalizzato per tutti i settori. Il settore Industria cresce dell'2% quello degli Altri servizi del 3%, quello degli Alberghi e ristoranti dell'8%, quello delle Costruzioni addirittura del 13%.

GRAFICO 8

**Posizioni lavorative medie giornaliere per settore Ateco\***

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna \*Periodo gennaio-settembre settori PNA

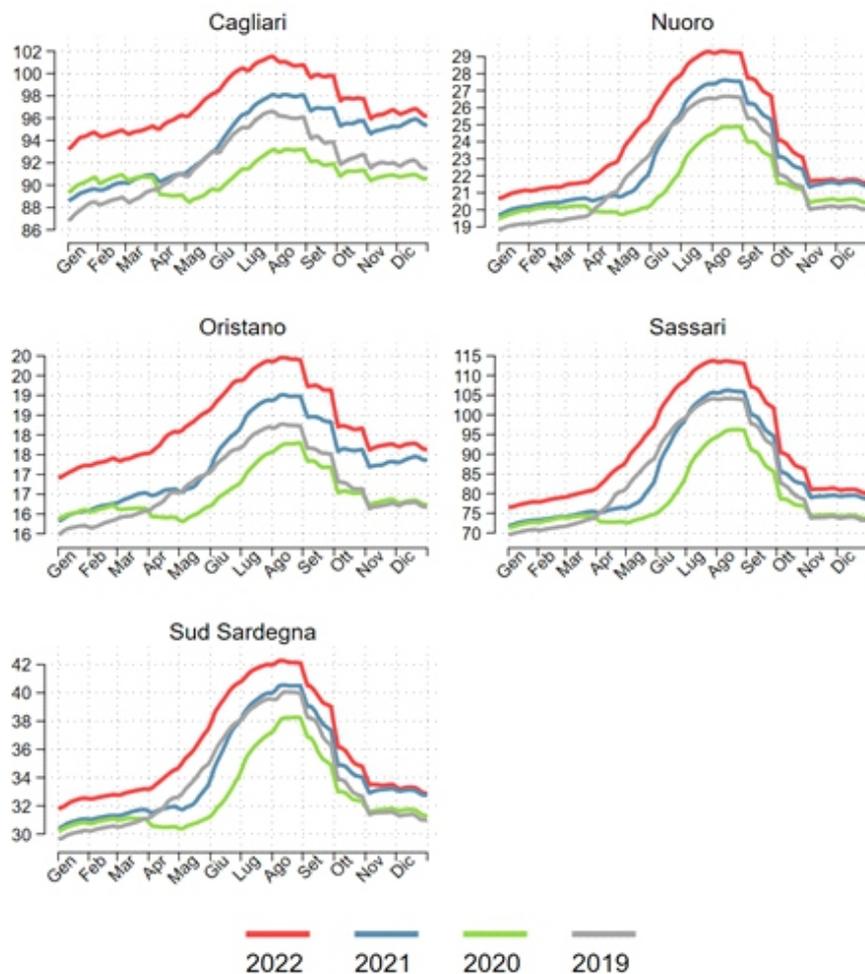
## Dinamiche geografiche

Le dinamiche geografiche seguono in modo abbastanza fedele le dinamiche settoriali, nel senso che a livello regionale vi sono alcune aree dove la struttura economica è caratterizzata da una preponderanza di alcuni settori che determinano l'andamento del mercato del lavoro a livello locale. Ad esempio, nella provincia di Sassari il turismo rappresenta l'industria più importante, poiché in questa provincia sono localizzate alcune delle località turistiche più importanti della Sardegna, in particolare la Gallura e Alghero.

Questa specializzazione produttiva determina un andamento delle posizioni lavorative (rappresentato nel Grafico 9) che segue un andamento fortemente stagionale, con un picco molto accentuato nei mesi estivi. Seguono un andamento

GRAFICO 9

**Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per circoscrizione territoriale\***



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

simile anche le province di Nuoro e del Sud Sardegna benché, naturalmente, con numeri molto più bassi. Nel caso di queste ultime due province la stagionalità estiva è dovuta sia alla presenza di industrie turistiche nel proprio territorio sia alla vicinanza a zone turistiche di grande richiamo. Ad esempio, nel caso della provincia di Nuoro gioca senz'altro un ruolo la vicinanza alla Gallura.

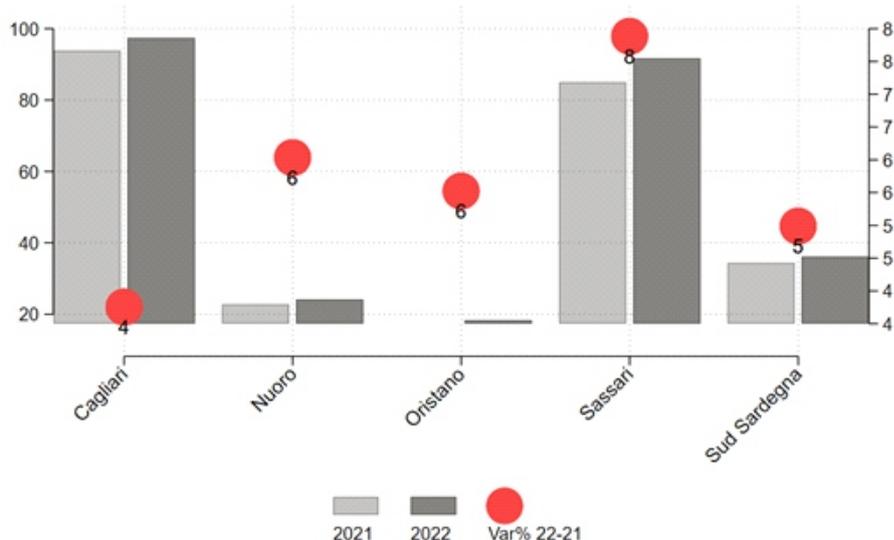
Invece, nelle province di Oristano e di Cagliari la stagionalità è meno marcata che nelle altre province. Questo è dovuto al minor peso del settore turistico e, soprattutto nella provincia di Cagliari, alla maggior diversificazione delle attività economiche presenti.

Per quanto attiene in modo specifico ai primi nove mesi del 2022, come illustrato dal Grafico 10, si rileva una crescita tendenziale delle posizioni lavorative un po' in tutte le province; tuttavia, spicca in positivo quelle di Sassari (+8%), segno evidente che la stagione turistica ha fatto registrare numeri molto positivi. Tuttavia, si nota per la provincia di Sassari un leggero rallentamento del mercato del lavoro nell'ultimo trimestre del 2022, che è desumibile dal confronto del presente grafico con quello analogo del trimestre precedente.

GRAFICO 10

**Posizioni lavorative medie giornaliere per circoscrizione territoriale\***

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna \*Periodo gennaio-settembre, settori PNA

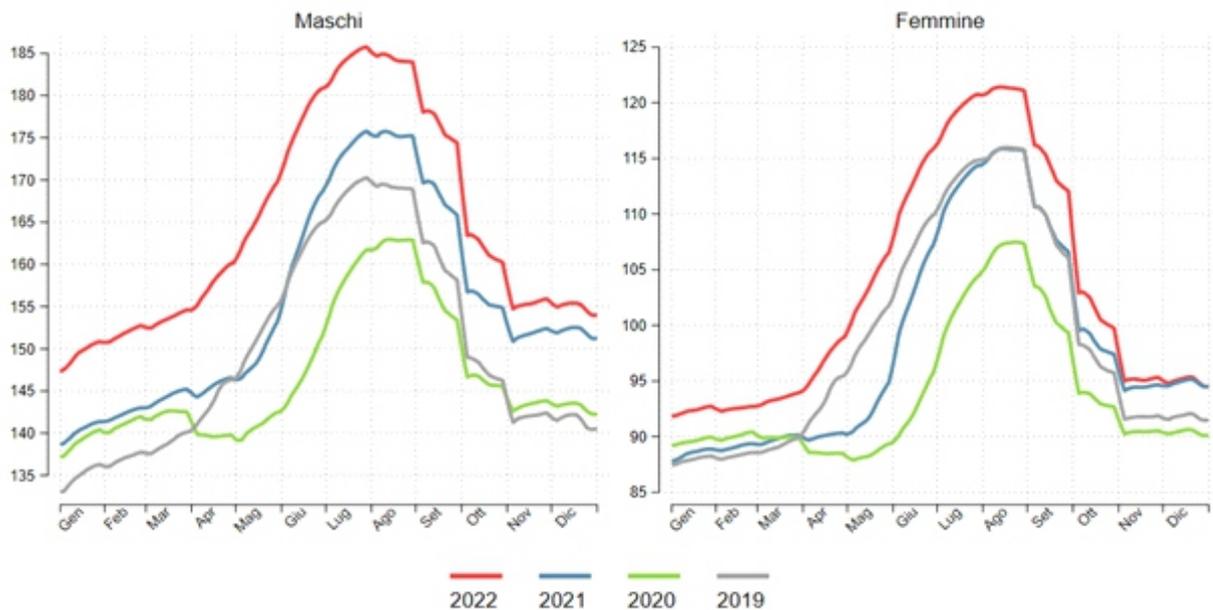
## Dinamiche di genere

La crisi ha colpito l'occupazione femminile in modo più accentuato di quella maschile. Come emerge dal Grafico 11, nell'anno di esplosione della pandemia (il 2020) le posizioni lavorative femminili si riducono (rispetto al 2019) in maniera molto più accentuata di quelle maschili. Oltretutto nel 2021 si riprendono più lentamente di quelle maschili: mentre le posizioni lavorative maschili nel 2021 tornano su livelli costantemente superiori a quelli precrisi, quelle femminili stentano maggiormente a risalire e tendono a mantenersi complessivamente su livelli molto simili a quelli precrisi.

Anche nel 2022 le posizioni maschili crescono in misura maggiore rispetto a quelle femminili. Ciononostante, in termini assoluti si rileva un chiaro incremento anche delle posizioni lavorative femminili rispetto al periodo precrisi.

GRAFICO 11

### Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per sesso\*



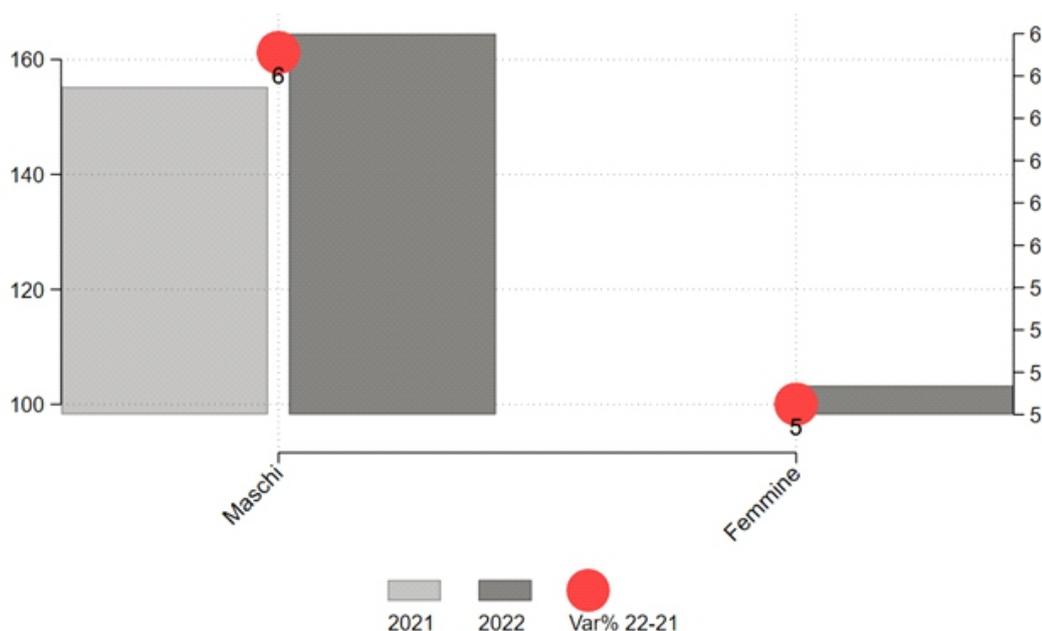
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

A conferma di quanto detto, il Grafico 12 evidenzia chiaramente che nei primi nove mesi del 2022, rispetto al periodo corrispondente dell'anno 2021, le posizioni lavorative maschili sono cresciute maggiormente di quelle femminili (+6% contro +5%). Nell'ultimo trimestre del 2022 si registra un leggero rallentamento del mercato del lavoro rispetto all'anno precedente, come desumibile dal confronto con l'analogo grafico del terzo trimestre 2022.

GRAFICO 12

**Posizioni lavorative medie giornaliere per sesso\***

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna \*Periodo gennaio-settembre, settori PNA

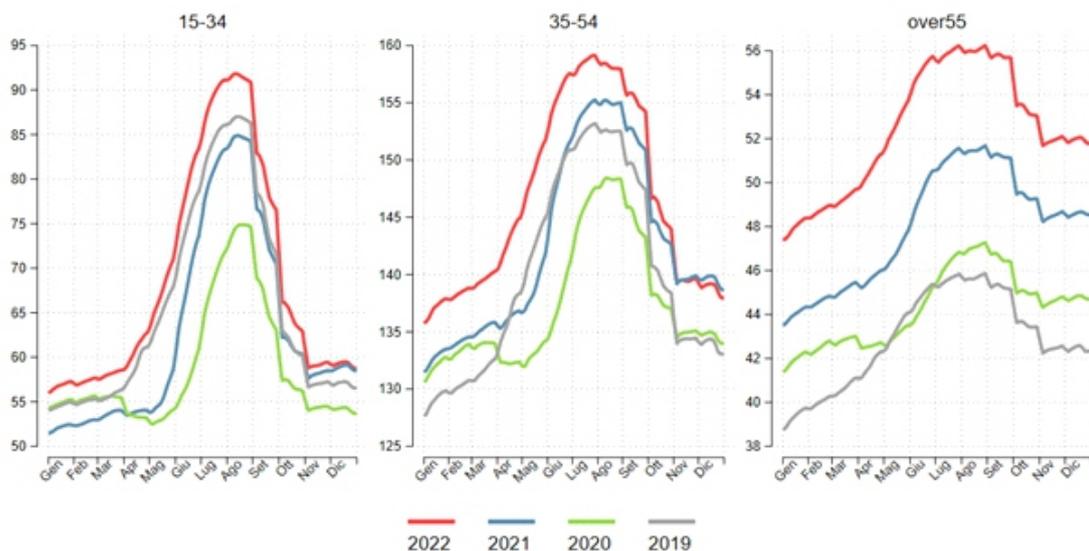
## Classi d'età

I grafici 13 e 14 evidenziano che la pandemia ha impattato in modo fortemente differenziato sulle classi d'età dei lavoratori. Nello specifico, il Grafico 10 mostra che nel 2020 il numero di posizioni lavorative si è ridotto in misura nettamente più marcata nella classe d'età 15-34 anni.

Questa è anche la classe d'età dove nel 2021 la ripresa è stata più lenta. La classe d'età che sembra aver risentito in misura inferiore della crisi è quella over 55, dove le posizioni lavorative del 2020 sono molto vicine a quelle del 2019.

GRAFICO 13

**Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età\***



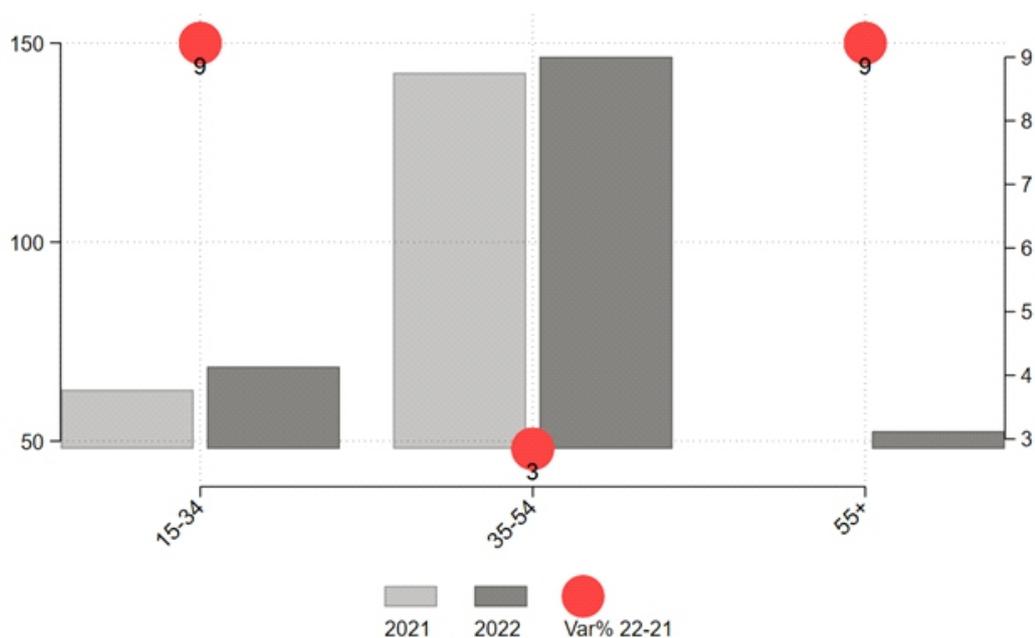
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Complessivamente rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, nel 2022 le posizioni lavorative sono aumentate per tutte le classi d'età ma in modo molto più evidente per i 15-34 anni e per gli over 55 (in entrambi i casi +9%, contro un +3% della classe d'età 35-54 anni). Questo dato positivo riguardante i più giovani fa ben sperare per un restringimento del gap generazionale che caratterizza il mercato del lavoro regionale.

GRAFICO 14

**Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età\***

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



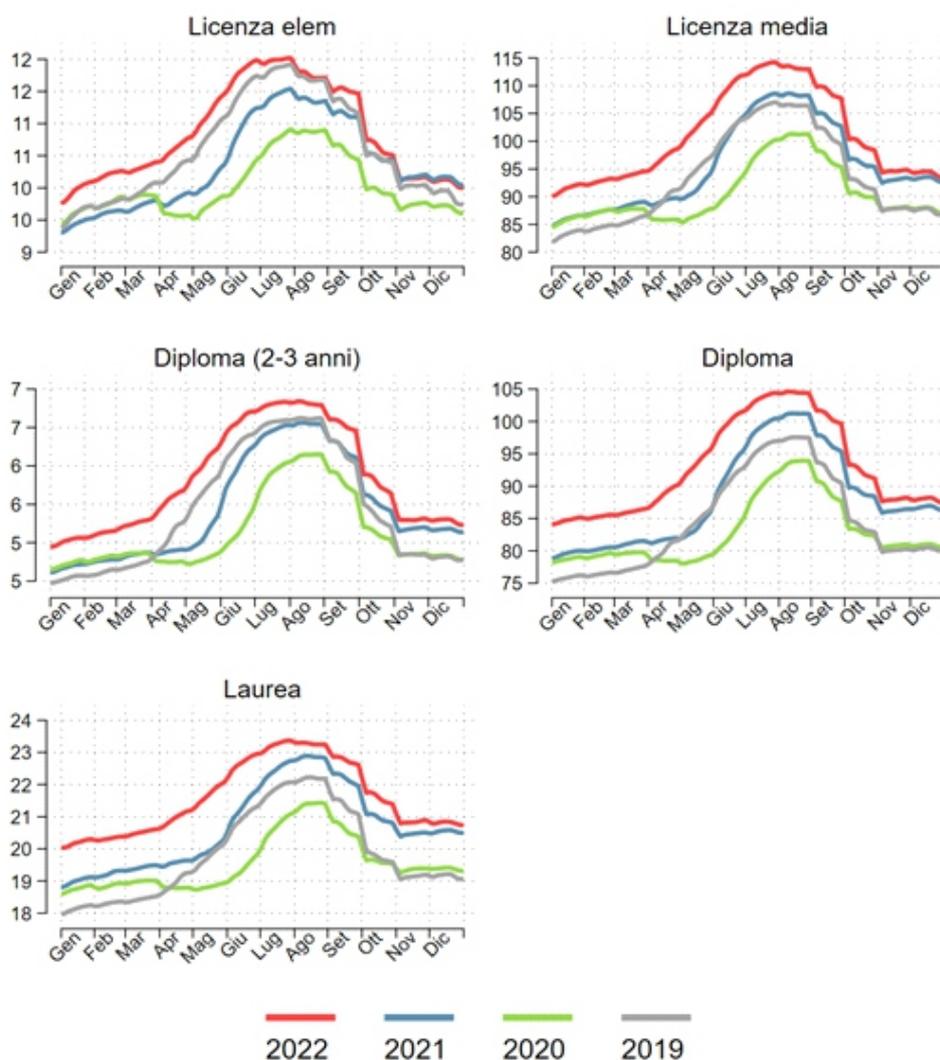
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. \*Periodo gennaio-settembre, settori PNA

## Grado di istruzione

I grafici 15 e 16 evidenziano le dinamiche del mercato del lavoro in funzione del grado di istruzione. Vi è evidenza che la crisi abbia colpito più duramente i gradi di istruzione inferiore, soprattutto coloro il cui massimo livello di istruzione è la licenza elementare.

GRAFICO 15

**Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per grado di istruzione\***



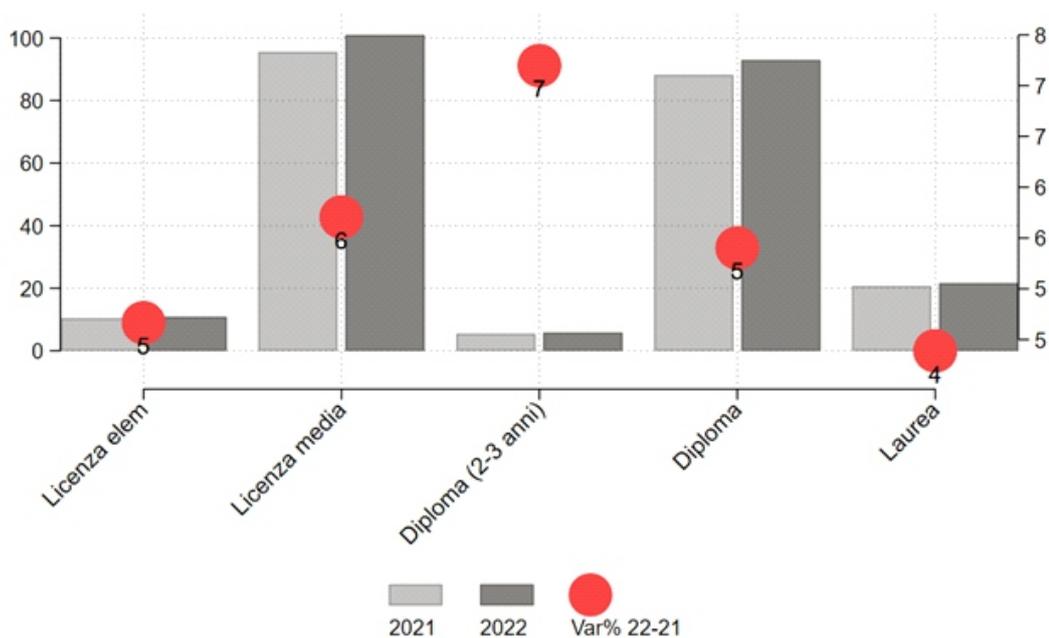
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Al contrario la crisi sembra aver risparmiato maggiormente i lavoratori dotati di gradi di studio più elevati, quali la laurea e il diploma.

GRAFICO 16

**Posizioni lavorative medie giornaliere per grado di istruzione\***

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna \*Periodo gennaio-settembre, settori PNA

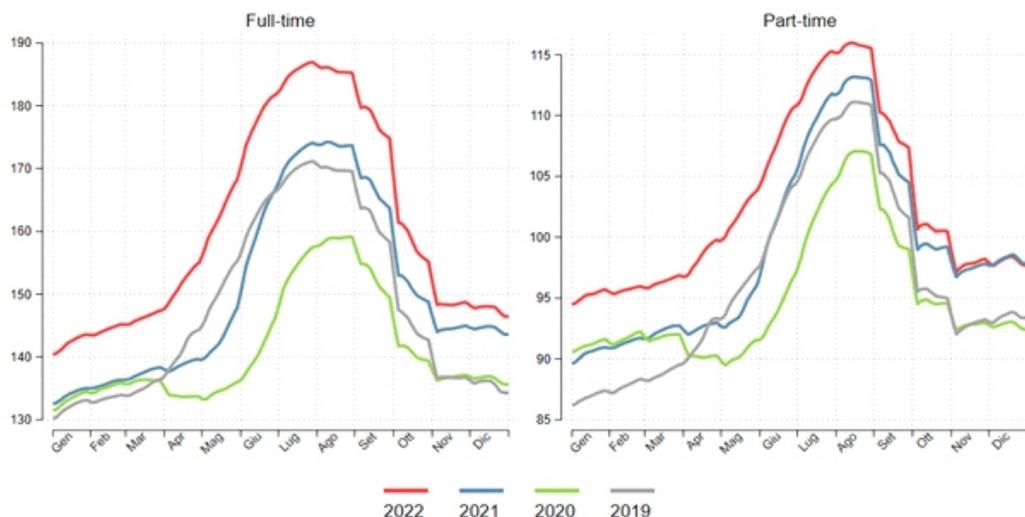
## Full o part-time

Come mostrato dai grafici 17 e 18, i contratti full time e quelli part time sembrano essere stati colpiti dalla crisi in misura molto simile. Tuttavia, nel 2022 (rispetto all'anno precedente) i contratti full-time tendono a crescere in misura significativamente superiore a quelli part-time (+7% contro + 4%). Si tratta indubbiamente di un buon segnale che suggerisce un certo dinamismo del mercato del lavoro, che nel 2022 ha richiesto una quantità crescente di forza lavoro.

GRAFICO 17

### Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per full o part-time\*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)

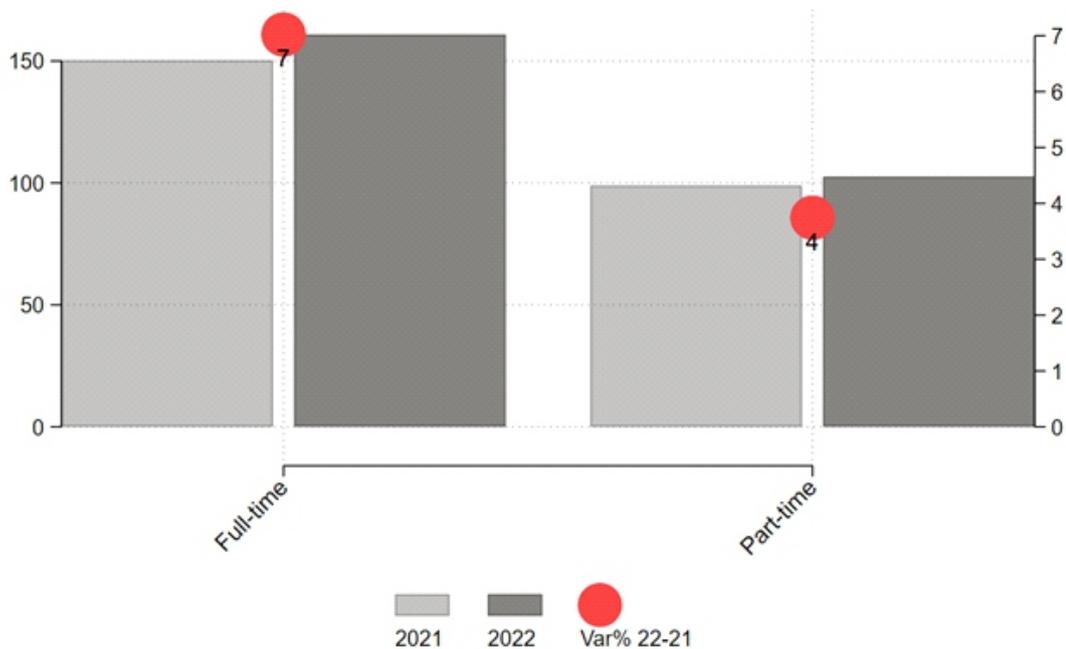


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 18

**Posizioni lavorative medie giornaliere per full o part-time\***

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



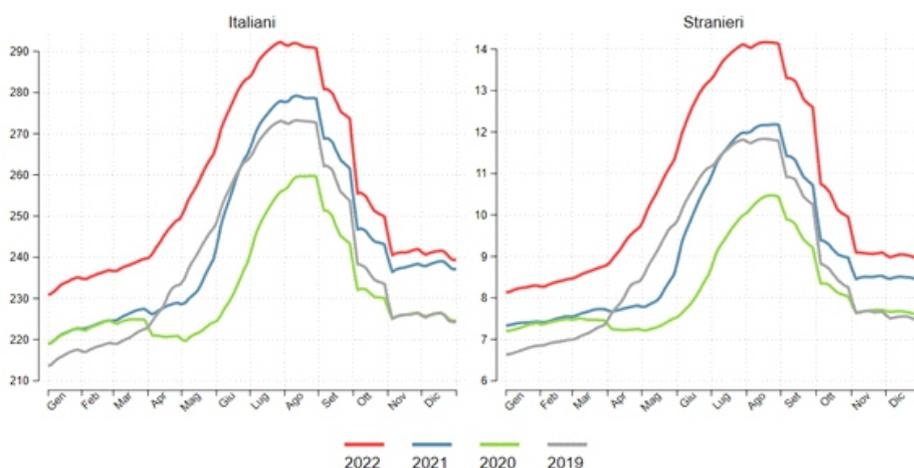
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. \*Periodo gennaio-settembre, settori PNA

## Nazionalità

Infine, per quanto attiene alla nazionalità dei lavoratori, si nota che i più colpiti dalla crisi sono stati i lavoratori stranieri. Tuttavia, nel 2022 le posizioni lavorative di questi ultimi sono cresciute (rispetto all'analogo periodo del 2021) a velocità più che tripla rispetto a quelle degli italiani: +16% contro +5%. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che un numero significativo di immigrati tende a lavorare nel settore turistico: il più colpito dalla crisi ma anche quello che ha trainato la ripresa.

GRAFICO 19

### Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per cittadinanza\*

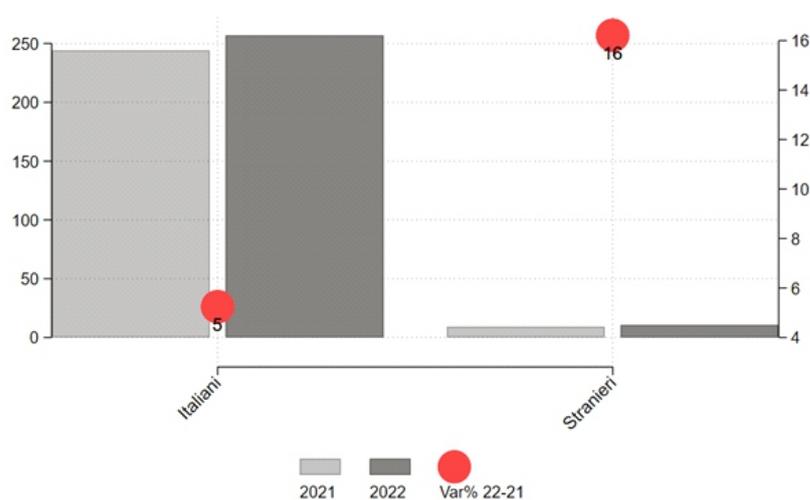


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 20

### Posizioni lavorative medie giornaliere per cittadinanza\*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna \*Periodo gennaio-settembre settori PNA

### **COSA SONO LE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (CO)**

Il presente report è interamente basato sui dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) detenuti presso il SIL Sardegna. Le Comunicazioni obbligatorie (CO) rappresentano le comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1° marzo 2008. Questo significa che il database delle CO contiene informazioni esclusivamente con riferimento ai rapporti di lavoro con data inizio  $\geq$  al 1° marzo 2008 o con data inizio  $<$  del 1° marzo 2008 ma modificati (per proroga, trasformazione o cessazione) in data successiva al 1° marzo 2008. Tale caratteristica delle CO implica che queste ultime non sono in grado di fornire lo stock delle posizioni lavorative in un dato periodo storico, sono pertanto dati di flusso molto utili per identificare variazioni temporali nel mercato del lavoro o variazioni relative a caratteristiche specifiche del lavoratore, dell'impresa o del contratto.

Il sistema delle CO è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO).

Si noti che i dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti, seppure modeste, revisioni e non possono mai essere considerati come definitivi. Si noti anche che ai fini del presente Report le CO sono state filtrate in funzione dei cosiddetti settori Privati non agricoli (PNA). A tal fine, i contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a

tempo determinato e di apprendistato. Inoltre, sono state escluse dall'analisi: (a) le attività inerenti all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco a due cifre); (b) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88).

### PRINCIPALI INDICATORI DEL REPORT

Le analisi contenute nel presente Report sono basate su diversi indicatori presenti nelle CO che verranno di seguito definiti:

**Attivazione:** inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

**Cessazione:** conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

**Attivazione netta:** il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno t-1.

**Posizioni lavorative giornaliere:** i rapporti di lavoro attivi nel giorno t. Ovverosia i rapporti di lavoro con data di attivazione > t e data di cessazione < t o data di cessazione non indicata nel caso di contratti a tempo indeterminato.

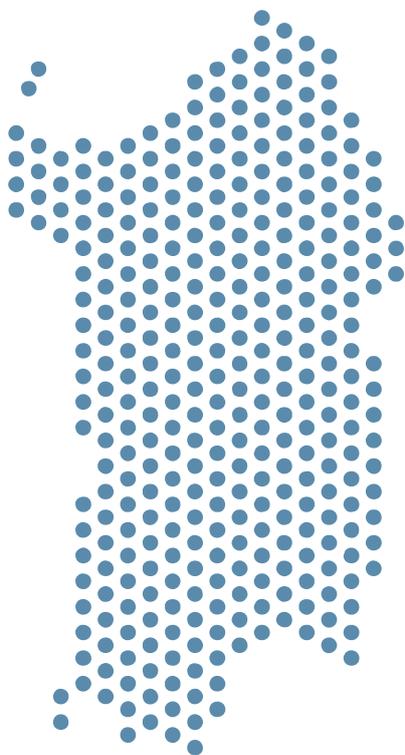
### ALTRI TERMINI UTILI

**Variabile di stock:** rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come, ad esempio, la popolazione residente o il numero di occupati).

**Variabile di flusso:** rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

**Variazione congiunturale:** variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

**Variazione tendenziale:** variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.



**aspal**  
agenzia sarda pro su traballu  
agenzia sarda per le  
politiche attive del lavoro



REGIONE AUTÓNOMA  
DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA

 **OSSERVATORIO  
MERCATO DEL LAVORO**  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA